



PROVINCIA DI BOLOGNA  
Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti  
*Servizio Urbanistica ed Attuazione PTCP*

---

## **COMUNITA' MONTANA CINQUE VALLI**

CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA RELATIVO  
AI DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE PREDISPOSTI PER LA CONFERENZA DI  
PIANIFICAZIONE

### **Relazione tecnica istruttoria**

*Allegato n° 1 alla delibera di Giunta Provinciale n° del 15.07.2008*  
Prot. n° 287294/2008 del 08.07.2008 – classifica 8.2.2.6/4/2007 Prov. Bo

## INDICE

PREMESSA .....	3
<b>IL SISTEMA INSEDIATIVO .....</b>	<b>4</b>
LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI.....	4
Il dimensionamento .....	4
L'edilizia sociale .....	5
La perequazione urbanistica .....	5
IL TERRITORIO URBANIZZATO .....	6
La disciplina urbanistica dei centri storici .....	6
La disciplina urbanistica negli ambiti urbani consolidati e da riqualificare .....	6
IL TERRITORIO URBANIZZABILE .....	6
La disciplina urbanistica degli ambiti per nuovi insediamenti urbani .....	6
Le dotazioni di attrezzature e spazi collettivi .....	7
Il ruolo e i criteri di formazione del POC .....	7
GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	7
IL TERRITORIO RURALE.....	8
LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI .....	9
Comune di Pianoro.....	9
Comune di Monzuno .....	11
Comune di Loiano .....	13
<b>IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ .....</b>	<b>14</b>
L'assetto infrastrutturale stradale .....	14
<b>IL SISTEMA AMBIENTALE .....</b>	<b>15</b>
IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE.....	15
Il paesaggio .....	15
La rete ecologica .....	16
LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	16
La sicurezza del territorio .....	17
La sostenibilità degli insediamenti .....	18
<b>VARIANTE AL PTCP .....</b>	<b>19</b>

## **PREMESSA**

La Conferenza di Pianificazione dei tre Comuni della Comunità Montana 5 Valli si conclude dopo meno di cinque mesi di lavoro istruttorio, nel corso dei quali si è sviluppato un confronto positivo e costruttivo, che ha condotto alla condivisione delle scelte proposte, che si inseriscono nel quadro di coerenza strategica del PTCP. Gli obiettivi di riferimento del piano dimostrano una piena coerenza con l'inquadramento della pianificazione sovraordinata, garantiti da una Valutazione di Sostenibilità Territoriale approfondita e mirata alle specifiche criticità ed opportunità dell'intero territorio.

Si evidenzia lo sforzo di riconoscimento delle emergenze ambientali e dei contesti territoriali di pregio come la valorizzazione delle risorse naturali, idriche e geologiche, nonché l'obiettivo di sostenere l'attività agricola multidisciplinare e promuovere politiche innovative per il risparmio energetico e per garantire la sostenibilità degli insediamenti.

Il tema dell'infrastrutturazione stradale e del sistema della mobilità è stato declinato assumendo le indicazioni del Piano della Mobilità Provinciale, ad eccezione della variante delle Ganzole, per la quale si manifesta la disponibilità a supportare gli approfondimenti necessari a potenziamenti mirati nel collegamento attuale.

Il dimensionamento del piano nel suo complesso e nelle singole realtà territoriali, si rivela coerente con gli indirizzi del PTCP ed evidenzia lo sforzo di rafforzare i centri maggiormente dotati di servizi. L'attenzione posta alla verifica di sostenibilità delle previsioni insediative in relazione alla offerta di servizi e dotazioni territoriali è particolarmente evidente anche nell'assetto perequativo del piano. Rimangono alcune puntuali criticità per le quali si richiama ad una più specifica coerenza con le indicazioni del PTCP.

Ulteriori progressi possono essere ancora fatti nella direzione delle politiche per l'accesso all'abitazione, in conformità alle indicazioni sviluppate dal Tavolo Tecnico del Comitato Interistituzionale per l'elaborazione condivisa dei PSC nell'area metropolitana bolognese ed in riferimento alle proposte di modifica alla normativa regionale.

In riferimento alle aree produttive, si conferma l'opportunità di condividere i contenuti di un Accordo Territoriale per definire una politica complessiva dell'insediamento produttivo sovracomunale consolidato, oltre che le politiche per gli ambiti produttivi di rango comunale.

Rispetto ad alcuni aspetti della disciplina urbanistica in particolari ambiti il PSC dovrà fornire indicazioni più specifiche e cogenti rispetto agli strumenti pianificatori successivi, in modo da orientare più precisamente l'azione di concretizzazione degli obiettivi proposti.

Ulteriori approfondimenti saranno necessari anche ai fini della condivisione delle proposte di variante alla pianificazione sovraordinata.

In conclusione, la positiva conclusione della Conferenza di Pianificazione conferma la validità del metodo prescelto per l'applicazione dei nuovi indirizzi e dei nuovi strumenti di pianificazione definiti dalla L.R. 20/2000 e testimonia lo stretto legame funzionale tra le scelte adottate con il PTCP e le scelte di pianificazione dei PSC che restituiscono una visione ordinata e coordinata degli scenari di sviluppo del territorio dell'Associazione.

Bologna, 8 luglio 2008

***Giacomo Venturi***  
*Vice Presidente della Provincia*  
*con delega alla Pianificazione Territoriale e alle Politiche Abitative*

# IL SISTEMA INSEDIATIVO

## LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI

### IL DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento, definito come quantità obiettivo di nuovi alloggi realizzabili nell'arco temporale di riferimento di quindici anni (2006-2021) è sintetizzato nella tabella seguente:

Comune	PUA approvati	Residui dei PRG	Nuove previsioni PSC	Dimensionamento complessivo
Loiano	139	289	133	561
Monzuno	142	219	532	893
Pianoro	380	485	695	1.560
TOTALE	661	993	1.360	3.014

In generale, l'articolazione nei diversi comuni delle ipotesi di dimensionamento è coerente alle indicazioni del PTCP ed alle sue disposizioni specifiche per il territorio montano, a cui appartengono i Comuni di Loiano e Monzuno; si considera infatti rispettata la congruenza con il PTCP, che prevede, all'art. 10.9, un "dimensionamento comunale non superiore alla produzione di nuovi alloggi registrata negli ultimi 10 anni" e che, riportato ad una proiezione di 15 anni, comprenderebbe 1140 nuovi alloggi, circa corrispondenti ai 1.173 alloggi proposti (508 previsti nei PRG sommati ai 665 nuovi).

Per il Comune di Pianoro, appartenente al territorio collinare, il PTCP non pone limitazioni quantitative, ma indica all'art. 10.8, c. 2, di evitare un'utilizzazione urbana dei suoli non urbani, salvo che per aree a distanza pedonale da stazioni e fermate del SFM, o per opere non diversamente localizzabili. A questo proposito si rimanda alle valutazioni puntuali relative ai singoli Comuni.

Si prende inoltre atto della verifica effettuata nel Documento Preliminare, in merito alla coerenza dell'articolazione del dimensionamento per centri abitati rispetto ai criteri del PTCP (art. 10.9, punto 3), quindi alla dotazione dei servizi pubblici e privati in essere in ciascun centro, alle relative condizioni di accessibilità, alle prospettive concrete di mantenimento nel tempo e di eventuale apertura dei nuovi servizi, nonché all'andamento statistico dell'attività edilizia in termini di produzione di nuovi alloggi negli ultimi 10 anni. Da tale verifica emergono alcune criticità, sia in frazioni dove si propone la conferma o l'ampliamento dei residui del PRG (Sabbioni, Quinzano, Scanello a Loiano; Riveggio, Trasasso, Montorio a Monzuno), ma soprattutto dove si prevede l'aggiunta di nuove previsioni (Riveggio e Blogna).

A tale proposito si ribadisce che la presenza di previsioni in tali località non è coerente con le politiche del PTCP, in particolare nel caso di nuove direttrici o ampliamento dei residui del PRG.

Con riferimento ai residui dei PRG vigenti, prendendo atto dell'impegno a valutare la possibilità di delocalizzare le potenzialità di alcune direttrici in ambiti maggiormente idonei, si chiede di sviluppare nei PSC tale proposta in termini più espliciti, analogamente a quanto già fatto in esperienze condotte da altre Associazioni. In particolare si invitano i Comuni a sviluppare nel PSC i criteri a supporto di tale scelta, al fine di incentivarne i meccanismi di attuazione.

Nell'articolare il dimensionamento per le singole frazioni, si richiama inoltre l'opportunità di esprimere nei PSC i parametri della capacità insediativa in coerenza con la direttive dell'art. 10.2 del PTCP, ossia in alloggi piuttosto che in mq di Su, anche in considerazione della scelta di individuare aree più ampie rispetto al reale dimensionamento, nonché di far riferimento all'andamento statistico dell'attività edilizia in termini di nuovi alloggi negli ultimi 10 anni.

### *L'EDILIZIA SOCIALE*

L'obiettivo assunto dai Comuni è quello di destinare all'edilizia sociale almeno il 20% della produzione di nuove abitazioni previste nell'ambito dei Comuni e di prevedere una quota più limitata, variabile dal 5% al 10%, di tutti gli alloggi prodotti in modo duraturo all'affitto a canone convenzionato. A questo proposito, si ricorda che la discussione in corso sulle modifiche alla L.R. 20/2000 in tema di ERS e gli orientamenti condivisi in sede di Comitato Interistituzionale, sono finalizzati alla realizzazione di alloggi pubblici o privati destinati all'affitto in forma permanente o almeno venticinque-trentennale e solo secondariamente in altre forme. Su questo tema si sollecita quindi un più consistente orientamento delle Amministrazioni Comunali al fine di perseguire nel modo più concreto e significativo gli obiettivi già assunti e condivisi dal Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, in particolare in merito alla volontà di dedicare una quota rilevante delle previsioni insediative all'attuazione di politiche per l'edilizia sociale nella forma dell'affitto sociale o convenzionato.

### *LA PEREQUAZIONE URBANISTICA*

Si condividono le indicazioni metodologiche integrative relative al modello perequativo descritto nel Documento Preliminare, in particolare relativamente alle anticipazioni sulla classificazione delle aree sulla base delle loro condizioni di fatto e di diritto.

A questo proposito, prendendo atto della volontà di definire i range dei potenziali diritti edificatori assegnati con logiche perequative in sede di adozione dei singoli PSC, si esprime perplessità in merito al mancato coordinamento a livello intercomunale circa la definizione di possibili indici perequativi per le diverse classi di suolo urbanizzabile ed urbanizzato, proponendo dei riferimenti condivisi; si esprime comunque apprezzamento per la manifestata volontà di un coordinamento a livello sovracomunale, che possa comunque avvenire preliminarmente all'adozione dei singoli PSC.

In ogni caso, nel definire il range entro il quale i PSC determineranno i valori dei potenziali diritti edificatori assegnati con le logiche perequative alle diverse classi di suolo urbanizzabile ed urbanizzato, si ricordano gli indirizzi dell'art. 10.3 del PTCP, dove viene indicato l'orientamento a prevedere capacità edificatorie private contenute.

Nel modello proposto, il POC assume un ruolo di rilievo, configurandosi come lo strumento deputato a decidere come utilizzare le risorse generate dalle politiche urbanistiche, acquisendo aree per trasferirvi diritti edificatori, oppure per realizzarvi attrezzature. A tale riguardo si condivide la scelta di inserire nel PSC gli obiettivi e le scelte strategiche e strutturali che permetteranno di garantire, anche qualora l'attuazione sia suddivisa in diverse fasi, un carattere organico ed unitario dell'ambito di trasformazione definito nel quadro strutturale generale, conservando la massa critica necessaria ad ottenere la realizzazione di obiettivi di carattere pubblico, che, diversamente, potrebbe non essere più garantita.

## ***IL TERRITORIO URBANIZZATO***

### ***LA DISCIPLINA URBANISTICA DEI CENTRI STORICI***

Relativamente alla classificazione dei centri storici, prendendo atto delle valutazioni operate, si suggerisce di avvalersi del contributo dell'IBC e degli altri Enti competenti, al fine di elaborare una disciplina volta alla valorizzazione di tali elementi.

Condividendo gli approfondimenti sviluppati sulle analisi dei tessuti urbani, si prende atto dell'impegno ad articolare in sede di PSC la disciplina dei centri storici, ad esplicitare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi, in funzione anche della presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico artistico. Si ricorda la necessità di individuare nei PSC, qualora presenti, anche le aree in cui attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico (art. A-7 L.R. 20/2000).

### ***LA DISCIPLINA URBANISTICA NEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI E DA RIQUALIFICARE***

Relativamente all'analisi dei tessuti esistenti, si condivide che la disciplina specifica con la definizione dettagliata degli obiettivi e delle politiche/azioni per gli ambiti in esame debba essere contenuta nel RUE. Nell'apprezzare l'importante lavoro di analisi dei tessuti urbani, che evidenziano l'identità dei contesti, le polarità e le criticità, si ribadisce tuttavia la necessità che i PSC individuino le parti di tessuto esistente con caratteristiche differenti dal punto di vista qualitativo, definendo indirizzi più specifici e articolati sulle politiche e gli obiettivi da perseguire e sui condizionamenti all'attuazione degli interventi, proprio ai fini di indirizzo per il RUE. A tal fine si suggerisce quindi di procedere nel PSC, sulla base delle analisi svolte, all'individuazione di ambiti diversificati in base alle caratteristiche dei tessuti urbani, alla dotazione di servizi, alle condizioni di degrado o alla presenza di carenze specifiche, definendo le azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi qualitativi da raggiungere, che costituiranno il quadro di riferimento per il RUE.

## ***IL TERRITORIO URBANIZZABILE***

### ***LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI***

Si prende atto delle integrazioni apportate ai documenti, inserendo nella VALSAT l'individuazione cartografica degli areali corrispondenti alle direttrici di sviluppo. Tali individuazioni risultano infatti necessarie ai fini di una puntuale verifica di coerenza con le disposizioni del Piano provinciale e della valutazione, seppur preliminare, della sostenibilità territoriale ed ambientale delle proposte.

Si esprime inoltre condivisione circa la scelta di prevedere potenzialità di trasformazione più ampie di quelle corrispondenti al dimensionamento, con la conseguenza che non tutte le aree saranno interessate da trasformazioni. Si ribadisce però che la delicatezza dell'applicazione, seppur virtuosa, delle potenzialità messe in campo dalla L.R. 20/2000, rende necessario esplicitare chiaramente nei PSC tale meccanismo di concorrenzialità delle direttrici, da contenere entro ragionevoli limiti quantitativi all'interno di un disegno urbano compatto e coerente, mettendo a confronto aree realmente alternative tra loro.

## *LE DOTAZIONI DI ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI*

Si condividono le integrazioni apportate al Documento Preliminare che articolano la composizione della popolazione cui applicare le dotazioni minime pro capite di servizi e attrezzature.

Condividendo l'approccio analitico sulle dotazioni necessarie in relazione alla popolazione da servire, si rileva che emergono delle carenze sulle attrezzature per l'istruzione per l'obbligo a Monzuno e Pianoro, nonché di parcheggi a Loiano. Il PSC dovrà quindi affrontare il problema della definizione delle politiche e degli obiettivi che rispondano ai fabbisogni evidenziati, che dovranno poi trovare risposta nella fase operativa.

Infine, in riferimento all'individuazione di dotazioni territoriali alla scala sovracomunale (come ad esempio un polo scolastico superiore), si sottolinea l'utilità di formulare ipotesi sugli obiettivi quali-quantitativi per le attrezzature necessarie ed indirizzi volti a definire le possibili strategie attuative, ad esempio subordinandone la localizzazione e definizione alla sottoscrizione di specifici Accordi Territoriali.

## *IL RUOLO E I CRITERI DI FORMAZIONE DEL POC*

Dando atto che i Comuni condividono l'esigenza di anticipare nei PSC i criteri omogenei per la redazione dei successivi POC, si sottolinea che rinunciando alla possibilità di condividere in questa sede tali criteri, si rischia di tralasciare una visione d'insieme più ampia, poichè una volta conclusa la Conferenza di Pianificazione ogni Comune procederà nell'elaborazione del PSC singolarmente. A tal fine si rimanda ai PSC l'esplicitazione dei criteri condivisi nelle Controdeduzioni (priorità alla riqualificazione urbana e valutazione della domanda insediativa), come indirizzi per la redazione dei POC.

## *GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE*

Prendendo atto dei chiarimenti forniti nelle Controdeduzioni in merito alle politiche e gli indirizzi dei PSC per i diversi tipi di ambiti produttivi, per chiarezza si chiede che i PSC differenzino normativamente e cartograficamente ciascun ambito in base alla classificazione del PTCP (sovracomunali consolidati o di rilievo comunale).

Per l'ambito produttivo di carattere sovracomunale consolidato (Rastignano-Pianoro), si condivide la volontà di sottoscrivere un Accordo Territoriale, di cui all'art. 9.1, comma 9 del PTCP, per definire la politica complessiva dell'insediamento produttivo, anche in relazione alle condizioni e alle opportunità presenti. A tal proposito si chiede l'impegno a condividere i contenuti del suddetto Accordo prima dell'adozione del PSC e a sottoscrivere il medesimo entro la data di approvazione.

Le collocazioni proposte per le nuove direttrici di sviluppo, per le quali si rimanda alla parte sulle opzioni dei singoli Comuni, considerata la delicatezza del territorio collinare, da cui derivano criticità di carattere paesaggistico, ambientale e infrastrutturale, a cui si aggiunge l'esigenza di verificare la stabilità dei versanti preliminarmente agli interventi di trasformazione, saranno valutate nella definizione dell'assetto generale dell'intero ambito produttivo all'interno del suddetto Accordo Territoriale; si suggerisce infatti di attuare, per le aree produttive di Pianoro, una politica orientata prevalentemente alla riqualificazione urbana, secondo gli indirizzi dati dal PTCP per il territorio collinare (art. 10.8, c. 2d).

Per gli ambiti produttivi comunali nei territori montani (Rioveggio e Loiano), le politiche del PTCP non prevedono la possibilità di individuare nuove espansioni produttive, se non legate a specifici progetti d'impresa, sulla base di una valutazione condivisa tra Comuni e Provincia che attesti la compatibilità della proposta con i criteri del Piano Provinciale (in particolare con l'art. 10.9, comma 4) e con le condizioni e limitazioni specifiche del luogo, tramite la procedura dell'Accordo di programma.

Nei documenti integrati dai Comuni non si è trovato riscontro alla proposta di condividere la localizzazione ed i condizionamenti all'attuazione degli areali individuati, rafforzando la politica di localizzare in tali areali tutte le proposte di nuove attività produttive e di disciplinarne l'inserimento nel POC, previa sottoscrizione di accordi ex art. 18 della L.R. 20/2000, che verifichino la compatibilità dell'attività secondo i criteri di cui all'art. 10.9, c. 4, del PTCP, piuttosto che tramite Accordi di Programma, di cui all'art. 10.9, c. 5.

Tale proposta si ritiene infatti percorribile a fronte di uno specifico impegno dei Comuni a ricorrere esclusivamente a questa procedura; in alternativa, si dovrebbe invece ricorrere a quanto previsto dal PTCP, che nega la possibilità di individuare nuove espansioni produttive, rinviando all'Accordo di Programma le eventuali proposte legate a specifici progetti d'impresa, per attestarne la compatibilità con i criteri del Piano Provinciale e con le condizioni e limitazioni specifiche del luogo.

Si chiede quindi di esplicitare detto impegno all'interno del PSC, eventualmente sviluppando il tema nel succitato Accordo Territoriale, ovvero di portare a coerenza le politiche del PTCP richiamate, escludendo la possibilità di individuare nuove espansioni produttive in questi territori. Tale ragionamento si applica anche all'area produttiva di Loiano L.P.1, in quanto, trattandosi di una rilocalizzazione, non può essere considerata come un residuo di PRG.

Per le ulteriori valutazioni puntuali relative alle direttrici di sviluppo urbano per ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo in ambiti sovracomunali e comunali si rimanda al capitolo relativo alle principali opzioni dei singoli territori comunali.

## IL TERRITORIO RURALE

Condividendo gli indirizzi e gli obiettivi generali proposti per il territorio rurale delle integrazioni effettuate nel Documento Preliminare, nel Quadro Conoscitivo e nelle Controdeduzioni, si esprimono alcune puntuali osservazioni.

Preso atto dell'individuazione, all'interno di un'unica tavola, dell'ambito agricolo di rilievo paesaggistico e delle aree di valore naturale ed ambientale, si ricorda che, ai sensi dell'art. 11.3 del PTCP, tra queste ultime sono compresi anche i crinali significativi (PTCP art. 7.6) e le Fasce di Pertinenza Fluviale (PTCP art. 4.4).

Si condividono infine le integrazioni riportate in merito alla nuova edificazione, che potrà riguardare esclusivamente le aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PRSR...”, da intendersi riferita agli interventi necessari allo sviluppo di attività integrative al reddito agricolo (PTCP art. 11.8 comma 6).

## **LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI**

Richiamando la parte generale di questo documento per quanto attiene alle valutazioni e riflessioni riguardanti l'assetto infrastrutturale, la tutela ambientale del territorio, per il sistema insediativo del territorio urbanizzabile residenziale e produttivo, di seguito si fornisce un contributo riferito specificamente ai diversi ambiti di riqualificazione e trasformazione individuati nel territorio urbanizzato ed alle direttrici alternative di sviluppo urbano individuate nello Schema Strutturale del Documento Preliminare o che nella VALSAT siano reputate idonee alla localizzazione di eventuali future scelte di Piano.

### **COMUNE DI PIANORO**

Nel territorio comunale sono state individuate 22 aree, di cui 12 di trasformazione o riqualificazione nel territorio urbanizzato e 10 nuove direttrici suscettibili di potenzialità insediative; di queste ultime, 7 sono a destinazione residenziale e per servizi e 3 a destinazione produttiva.

Per il Comune di Pianoro, ricadente nel territorio collinare, il PTCP prevede all'art. 10.8, c. 2, di evitare l'ulteriore utilizzazione urbana di suoli non urbani, salvo che per opere non diversamente localizzabili e per aree a distanza pedonale da stazioni e fermate del SFM.

#### **Pianoro nuova**

##### **DIRETTRICE P.RS.3**

La direttrice si colloca ad est di Pianoro Nuova, al margine del tessuto residenziale consolidato, ad una significativa distanza dalle fermate del SFM. Si ribadiscono nel merito le perplessità già espresse in relazione alla proposta di aprire un nuovo fronte edificato oltre l'infrastruttura stradale, in un contesto attualmente caratterizzato dalla presenza del sistema insediativo urbano compatto ad est della strada e dell'ambito collinare intatto ad ovest della stessa.

Benché la direttrice sia di modeste dimensioni, in base alle criticità di questa localizzazione rispetto ai criteri del PTCP ed alle valutazioni di carattere urbanistico sopra riportate, si chiede di valutare l'opportunità di una diversa collocazione delle corrispondenti quote insediative.

#### **Pianoro nuova/vecchia**

##### **DIRETTRICE P.RS.RIC1**

Rispetto all'ambito di ricucitura, localizzato tra la linea ferroviaria e la strada statale della Futa, si prende atto della proposta di attivare interventi di riqualificazione e di creare collegamenti e spazi attrezzati, condividendo in particolare la volontà di non aumentare le volumetrie esistenti, ma di riqualificare il contesto, modificando la distribuzione attuale ed il lay-out funzionale.

#### **ERRORE MATERIALE**

Si segnala che, nella cartografia, i nomi delle direttrici P.RS. 4-5-6 sono stati invertiti rispetto alla precedente stesura, mentre nella VALSAT si fa ancora riferimento al vecchio ordine.

## **Rastignano**

### **DIRETTRICE P.RS.R.6**

Prendendo atto che l'area è già interessata da una previsione del PRG vigente per un comparto di insediamento residenziale, con il preciso scopo di risanare un'area in grave stato di degrado nel delicato contesto del Parco dei Gessi, si rammenta che la nuova disciplina urbanistica offre possibilità innovative rispetto a tali criticità, prevedendo all'art. A-21 della L.R. 20/2000, la possibilità di delocalizzare le capacità edificatorie in contesti maggiormente idonei, qualora gli immobili ricadano in contesti di particolare pregio paesaggistico.

La direttrice risulta infatti compresa nella zona di pre-parco del Parco dei Gessi in insediamenti pedecollinari o collinari in zona calanchiva, all'interno dei quali l'art. 23 del Piano del Parco indica di valutare attentamente le possibilità di ampliamento degli edifici esistenti rispetto alle caratteristiche dei suoli.

A fronte di tali indicazioni, si chiede di utilizzare le possibilità offerte dalla L.R. 20/2000 e di valutare l'opportunità nel PSC di delocalizzare tali potenzialità.

Si ricorda inoltre la necessità di predisporre la Valutazione d'Incidenza necessaria per le trasformazioni previste nei SIC.

### *Direttrici alternative di sviluppo urbano per ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo*

#### **Sesto-Carteria**

##### **DIRETTRICE P.P. 1**

Si tratta di un ambito produttivo residuo del PRG posto a nord di Sesto Carteria, che ricade quasi interamente in Fascia di Pertinenza Fluviale. Pur essendo compatibile con le norme del PTCP (art. 4.4), vista la sensibilità paesaggistico ambientale dell'area, oltre che per la sua localizzazione oltre l'infrastruttura ferroviaria, si suggerisce di delocalizzare nel PSC tale previsione, anche attraverso meccanismi perequativi.

##### **DIRETTRICI P.P. 2a e P.P.2b**

In riferimento all'individuazione dei citati ambiti produttivi di sviluppo nel Comune di Pianoro, si confermano le criticità relative alla collocazione di attività produttive oltre la linea ferroviaria, tra Sesto e San Bartolomeo, sui primi terrazzi collinari. Il superamento di un limite importante come la ferrovia e l'apertura di nuovi fronti insediativi verso la collina rappresentano infatti per questo territorio una perdita di qualità paesaggistica di grande rilievo e la creazione di dinamiche insediative di difficilissimo controllo, anche a fronte del nuovo asse stradale parallelo alla Futa. Inoltre, l'areale P.P.2a interromperebbe un corridoio ambientale est-ovest ancora libero tra il fiume e la linea di crinale, perdendo sia la funzione ecologica e sistemica di questo settore di territorio, nonché la tutela del varco visivo sui versanti collinari (art. 10.8, c. 2a del PTCP). Si segnala ancora che l'areale indicato con la sigla P.P.2b risulta in parte interessato dalle Fasce di Pertinenza Fluviale e, nella parte più a sud, dalla presenza di una corte colonica, elemento di possibile delicatezza in relazione alla compatibilità ambientale da garantire. Infine si rilevano potenziali difficoltà riguardo al sistema della accessibilità agli ambiti. Per le motivazioni sopra esposte, si confermano le criticità relative alla conferma di questi nuovi fronti insediativi, rinviando la definizione dell'assetto complessivo dell'intero ambito produttivo sovracomunale alla condivisione dei contenuti dell'Accordo Territoriale.

## **COMUNE DI MONZUNO**

Nel territorio comunale sono state individuate 16 aree, di cui 7 di trasformazione o riqualificazione nel territorio urbanizzato, 7 nuove direttrici suscettibili di potenzialità insediative (di cui 4 residue da PRG vigente) e 2 a destinazione produttiva (di cui 1 residua del PRG).

Il Comune di Monzuno ricade nel territorio montano, dove, secondo gli indirizzi dell'art. 10.9, p. 2 del PTCP, lo sviluppo residenziale deve rispondere alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che con il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati.

Questo a condizione di rispettare una precisa coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, le condizioni di accessibilità e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana, con l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità di utilizzo dell'automobile per gli spostamenti di maggiore frequenza. Ciò richiede di limitare le scelte di espansione urbana esclusivamente attorno ai centri urbani dotati almeno di una gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, farmacia, sportello bancario o ufficio postale...), con preferenza per i centri dotati anche di servizi di base sanitari e socio-assistenziali, e con preferenza per i sistemi serviti dal SFM; mentre per i centri non dotati della gamma minima essenziale di servizi, l'indirizzo è quello di limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

### **Capoluogo**

La gamma delle dotazioni è costituita nell'abitato di Monzuno dalla presenza di scuola dell'infanzia privata convenzionata, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, servizi socio-sanitari (farmacia e il poliambulatorio), servizi culturali (biblioteca e sala civica) e altri servizi (esercizi commerciali di vicinato, ufficio postale e sportello bancario)

Nell'abitato non sussiste il collegamento con l'SFM, poiché la stazione più vicina è a Vado.

### **DIRETTRICE M.RS.3**

L'area è interessata da una previsione del PRG vigente che la destina a verde pubblico e si colloca sud-ovest di Monzuno, in posizione non contigua all'abitato, dal quale è separato da un'area destinata ai servizi.

Si condivide quindi la scelta di destinare tale direttrice tramite il POC "alla realizzazione di servizi tramite meccanismi perequativi che trasferiscano l'edificazione".

### **Trasasso**

#### **DIRETTRICI M.RS.T.3 - M.RS.T.4**

Queste direttrici sono indicate dal PRG vigente per nuovi insediamenti residenziali, in una località caratterizzata prevalentemente dalla tipologia insediativa tipica delle seconde case, dove non sono presenti le dotazioni di servizi scolastici e gli altri servizi essenziali e dove non esiste collegamento diretto con l'SFM. Inoltre, le direttrici ricadono in parte in zona di tutela forestale (PTCP art 7.2).

Convenendo che, in applicazione dei criteri del PTCP, in questa località non sarebbero previste un'aree ex-novo e che esse vengono confermate dal PRG per dare risposte minimali alla domanda locale in termini di dotazioni ed in relazione alla positiva verifica di compatibilità, si apprezza la convergenza con le strategie promosse dalla Provincia di ricorrere alla possibilità di delocalizzare tale previsione, anche con meccanismi perequativi, suggerendo di precisare meglio questa volontà in sede di PSC.

## **Vado**

Nell'abitato di Vado, la gamma delle dotazioni è costituita dalla scuola dell'infanzia pubblica, la scuola primaria e secondaria di primo grado, da servizi socio-sanitari (farmacia e il poliambulatorio), servizi culturali (biblioteca e sala civica e circolo ricreativo) e altri servizi (commercio di vicinato, ufficio postale e sportello bancario). L'abitato è inoltre servito dal SFM.

### **DIRETTRICE M.RS.4**

Tale direttrice, situata ad est dell'area produttiva, ma oltre la ferrovia, è interessata da una previsione del PRG vigente per un comparto di nuovo insediamento attualmente destinato ad attività produttive, che si intende convertire a residenziale.

Constata che la direttrice si presenta di fatto isolata rispetto al centro abitato di Vado, nonostante la vicinanza in linea d'aria e presenta quindi criticità rispetto all'accessibilità dei servizi in esso presenti, nonché della fermata del SFM, si ribadiscono perplessità in merito alla conferma di tale scelta, che si chiede pertanto di delocalizzare nel PSC, anche attraverso meccanismi perequativi, in luoghi maggiormente idonei.

### **DIRETTRICE M.RS.7 BLOGNA**

Rimandando all'apposito capitolo del presente contributo le valutazioni in merito alla proposta di variante alla pianificazione sovraordinata che tale previsione comporterebbe, si esprimono in questa sede alcune considerazioni di natura urbanistica sulla localizzazione di tale direttrice.

Rispetto alla coerenza con le politiche del PTCP, si ritiene condivisibile la localizzazione in tale direttrice di attrezzature sportive, mentre si esprimono comunque delle perplessità rispetto alla previsione di una quota residenziale, sia per la distanza e la difficile accessibilità dei servizi presenti nel centro abitato di Vado, sia in relazione alla lontananza rispetto al SFM. Si chiede pertanto di riconsiderare in sede di PSC tale proposta.

### *Direttrici alternative di sviluppo urbano per ambiti di possibile trasformazione ad uso produttivo*

#### **DIRETTRICE M.P.T. 1**

Quest'area, interclusa tra l'autostrada e la fondovalle Setta, è situata fuori dal territorio urbanizzato come definito dal PRG vigente, ed è totalmente interessata dalla Fascia di Tutela Fluviale, nonché nella fascia vincolata dei 150 m di tutela paesaggistica del Setta, come segnalato dalla scheda della Valsat.

Pertanto, si ritiene che gli interventi previsti non siano conformi all'art. 4.3 del PTCP e si esprime una valutazione critica in relazione alla proposta di insediamento di attività produttive, chiedendo pertanto che la destinazione dell'ambito sia convertita in fascia di ambientazione delle infrastrutture ai sensi dell'art. 12.11 del PTCP.

## **Rioveggio**

### **DIRETTRICE M.RS.6**

Come rilevato dalle integrazioni al Documento Preliminare, l'abitato di Rioveggio non è dotato di tutta la gamma minima di servizi (mancano ad esempio la scuola elementare, l'ufficio postale, la farmacia, ecc.) e la fermata del SFM di Grizzana Morandi è distante circa 2,5 Km. In considerazione della non completa coerenza con i criteri del PTCP e delle criticità rispetto al rischio idrogeologico e sismico, si esprimono perplessità in merito a tale scelta, suggerendo di valutare in sede di PSC l'opportunità di limitare la direttrice al completamento ed alla chiusura della maglia insediativa esistente.

## **COMUNE DI LOIANO**

Tutte le 7 nuove aree di trasformazione sono localizzate a Loiano capoluogo, come completamento della struttura urbana del centro abitato (oltre ad un'area per attività produttive), in coerenza con gli indirizzi del PTCP. Inoltre, vi sono 5 comparti già interessati dal PRG vigente per nuovi insediamenti residenziali anche a Loiano, Sabbioni, Quinzano e Scanello.

Come per il Comune di Monzuno, anche per Loiano valgono le medesime indicazioni per il territorio montano, definite all'art. 10.9 del PTCP.

### ***Loiano capoluogo***

La gamma delle dotazioni è costituita nell'abitato di Loiano dalla presenza di un nido di infanzia, la scuola dell'infanzia pubblica, la scuola primaria di primo grado la scuola secondaria, un istituto scolastico superiore. Inoltre, il centro abitato risulta essere ben servito rispetto ai servizi socio-sanitari e servizi vari, pur non essendo collegato al SFM.

Richiamando la parte generale, si confermano le preoccupazioni sull'individuazione di una quantità particolarmente abbondante di direttrici alternative di sviluppo, in particolare in situazioni di spinta insediativa contenuta, dove maggiore è il rischio di attivare in sede attuativa solo interventi disorganici distribuiti sporadicamente nelle diverse direttrici, perdendo così la consistenza necessaria alla realizzazione di ambiti urbani più strutturati, con le necessarie dotazioni di servizi, attrezzature e opere pubbliche.

Per evitare questo rischio il PSC dovrà contenere chiari indirizzi per i POC, volti ad incentivare il più possibile interventi che rappresentino ampliamenti organici dei tessuti esistenti e che garantiscano la realizzazione dei necessari servizi.

In particolare, si confermano le perplessità espresse relativamente alla direttrice L.RS.5, che, oltre alle criticità rilevate dalla VALSAT, rappresenta un varco di particolare valenza paesaggistica.

### ***Scanello***

In relazione al residuo del PRG inserito nelle "controdeduzioni" a Scanello, interessato da una zona D per usi turistico residenziali di cui si propone la conversione ad area ad usi residenziali e/o di servizio, si esprime la non condivisione della proposta, in quanto in contrasto con le politiche del PTCP, suggerendo l'opportunità di delocalizzare in sede di PSC tale previsione, anche attraverso meccanismi perequativi, in luoghi maggiormente idonei in base ai criteri del PTCP.

Infine, in relazione alla classificazione di Palazzo Loup come ambito produttivo, si suggerisce di valutare l'opportunità di definirlo diversamente, sulla base delle reali attività presenti nell'ambito, come attività extra-agricola in territorio rurale.

# IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

## *L'ASSETTO INFRASTRUTTURALE STRADALE*

Il Quadro Conoscitivo si presenta sostanzialmente completo e dettagliato, in particolare l'utilizzo e l'aggiornamento dei dati di traffico usati per il PMP e l'applicazione dello stesso modello di analisi dei flussi della mobilità sulla rete stradale dell'Associazione, hanno reso più facile e leggibile il confronto tra i due documenti pianificatori.

Condividendo le questioni affrontate nel Documento Preliminare, si forniscono alcune specificazioni puntuali .

Si condivide la priorità, confermata anche dal PMP, della soluzione del **nodo di Rastignano**, come opera fondamentale per il miglioramento dell'accessibilità viaria all'area. In questo senso si ribadisce l'impegno della Provincia ad arrivare ad una soluzione rapida e condivisa.

Per quanto attiene alla rilevata criticità per l'accessibilità alla rete autostradale, si evidenzia che la risoluzione del nodo di Rastignano consentirà un notevole miglioramento dell'accessibilità ed una riduzione dei tempi necessari per raggiungere il sistema tangenziale/autostradale.

Relativamente al previsto corridoio infrastrutturale della **variante delle Ganzole SP37**, si ribadisce che tale ipotesi, non contenuta nelle previsioni del PTCP e valutata all'interno del Quadro Conoscitivo del PMP, in quanto istanza sollevata dalle comunità locali, non è emersa tra le opere prioritarie. Come evidenziato nelle simulazioni effettuate per il PMP, la realizzazione della variante alla SP37 si configura, sia in direzione est, che in direzione ovest, come un itinerario alternativo a quello costituito dal Passante Nord o dalla tangenziale liberalizzata, per il collegamento tra il bacino sud della valle del Reno e i comuni a Sud-Est di Bologna (Pianoro, San Lazzaro, Ozzano e Castenaso). Infatti, l'analisi del traffico autostradale di relazione fra l'A14 ed il tratto appenninico dell'A1 evidenzia un uso improprio della viabilità ordinaria (Fondovalle Savena-SP65-SP37) a seguito del potenziamento del collegamento intervallivo e della Fondovalle Savena con spostamento di traffico dalla rete autostradale alla viabilità locale. Si rileva inoltre che i traffici interessati da tale itinerario risultano piuttosto limitati e tali comunque da non giustificare un intervento infrastrutturale rilevante su tale collegamento. Si ribadisce pertanto che la previsione di tale infrastruttura non è coerente con l'assetto strategico previsto dalla pianificazione sovraordinata e si chiede pertanto di non riportare nei PSC il corridoio infrastrutturale della variante alle "Ganzole". Si condivide tuttavia l'opportunità che in sede di PSC possano essere approfonditi eventuali possibili interventi sull'attuale sedime stradale per migliorarne caratteristiche e funzionalità per l'uso locale. A tale scopo si manifesta la disponibilità della Provincia nel supportare gli approfondimenti necessari a potenziamenti mirati nel collegamento attuale.

# **IL SISTEMA AMBIENTALE**

## ***IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE***

### ***IL PAESAGGIO***

Il tema del paesaggio è stato affrontato in sede di Quadro Conoscitivo, attraverso studi approfonditi e di significativo spessore culturale, che tuttavia lo pongono all'interno di un percorso analitico-metodologico nel quale le questioni specifiche vengono integrate con quelle relative al territorio rurale e alle reti ecologiche, secondo un approccio mutuato dalla metodologia della VIA (analisi componenti, elementi di pressione e sensibilità, definizione delle criticità). Questo comporta una serie di riflessioni e considerazioni su alcune criticità che un'impostazione di tal genere origina.

Il paesaggio costituisce un concetto di sintesi, che mal si adatta ad essere considerato come una "semplice" componente territoriale, alla stregua di altri tematismi specifici; al contrario esprime al massimo le sue possibilità descrittive e progettuali proprio nella misura in cui diviene un costante elemento di confronto e riferimento per tutte le politiche che è possibile prevedere per un certo territorio.

Infatti, approfondire il tema delle Unità di Paesaggio provinciali ad una scala sovracomunale, risulta utile ed interessante nella misura in cui le stesse non solo vanno a costruire una sintesi degli elementi descrittivi esistenti (geomorfologia, uso del suolo, articolazione del sistema insediativo, tanto storico quanto contemporaneo, ecc.), ma giungono anche ad indicare un progetto specifico che fa del paesaggio e della sua esperienza un elemento di riferimento di valore strategico. In altre parole, occorre non solo analizzare gli studi esistenti, ma anche e soprattutto usarne le informazioni in maniera integrata attraverso l'individuazione di specifiche strategie di lettura e descrizione del territorio che siano in grado di restituire e/o costruire un sistema di valori paesaggistici forti sui quali impostare la valorizzazione del territorio.

Il territorio in oggetto si presenta ricchissimo di elementi territoriali di indiscusso valore, che tuttavia fanno ancora fatica ad emergere nella loro portata pianificatorio-progettuale. A questo riguardo il Documento Preliminare non prende in considerazione la valorizzazione del paesaggio collinare-montano, influenzato in maniera preponderante dalla geomorfologia del luoghi, né rende merito dell'articolazione altitudinale e clivometrica del territorio in esame e della significativa influenza che questi dati possiedono nella definizione dei vari paesaggi, né analizza le differenze insediative che caratterizzano i due centri di crinale (Loiano e Monterezeno) rispetto a quello di fondovalle (Pianoro).

Pertanto, i PSC dovranno individuare specifiche strategie che siano in grado di restituire e/o costruire un sistema di valori paesaggistici forti sui quali impostare la valorizzazione del territorio.

Si confermano infine le perplessità sulla scelta di individuare nel Quadro Conoscitivo i confini degli ambiti omogenei di paesaggio, attraverso l'uso di linee perimetrali con andamento molto geometrico le quali, per quanto legate ad elementi di natura pedologica o del substrato, non si traducono in caratteristiche tali da costruire chiari elementi percettivi distintivi tra le varie parti e non contribuiscono pertanto a creare chiarezza e comprensione attorno alla tematica del paesaggio.

## **LA RETE ECOLOGICA**

Il tema delle reti ecologiche è stato affrontato a partire da una buona quantità di dati analitico-informativi, in parte messi a disposizione dalla Provincia di Bologna e in parte originali predisposti ai fini della stesura dei PSC. Rispetto ai dati forniti dalla Provincia, si sottolinea come lo studio predisposto sulla presenza e lo stato di conservazione della fauna di interesse comunitario e conservazionistico nei SIC e nelle ZPS del territorio provinciale costituisca un punto di partenza fondamentale per verificare e orientare le scelte per la strutturazione della rete ecologica e per lo sviluppo di nuovi insediamenti ed infrastrutture nei vari territori interessati. Da tali studi, citati ed analizzati nel Quadro Conoscitivo, è stato ricavato uno schema di rete ecologica di livello locale che restituisce un'immagine interpretativa di tale territorio utilizzabile in un contesto di larga scala. In sede di definizione dei PSC, si ribadisce pertanto la necessità di affrontare tale tema in maniera più approfondita, attraverso la predisposizione di una cartografia con un dettaglio ed una scala adeguate al livello comunale, integrando il disegno anche con l'individuazione di eventuali nodi ecologici di livello locale esistenti o di progetto, ma anche con la predisposizione di un apparato normativo specifico.

## **LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**

Il 31/07/2007 è entrato in vigore il Decreto Legislativo del 3 Aprile 2007 n. 152 e successivamente, il Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008 n. 4, correttivo del Decreto Legislativo n. 152/2007.

Il procedimento di approvazione dei PSC rientra nell'ambito di applicazione della suddetta normativa, che recepisce i contenuti della Direttiva Europea 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica e prevede, per piani e programmi, una procedura di VAS che, per alcuni aspetti, è differente dalla VALSAT prevista dalla L.R. 20/2000.

Tuttavia, alla luce di quanto riportato nel D.Lgs 4/2008, che chiarisce meglio la procedura di VAS, si può riconoscere un parallelismo tra i contenuti della VALSAT ai sensi della Legge Regionale (che è la procedura seguita per la valutazione ambientale strategica dei PSC) e la VAS richiesta dalla nuova normativa. Richiamando i contenuti dell'art. 13 del Decreto Legislativo 4/2008, infatti la prima fase di redazione del "Rapporto Ambientale" (comma 1) è una sorta di Rapporto Preliminare, che può essere paragonato alla VALSAT Preliminare sul Documento Preliminare.

Si ritiene pertanto che durante la Conferenza di Pianificazione possa ritenersi svolta la fase di consultazione di cui all'art. 11 c. 3 del D.Lgs 4/2008, tra la Provincia, il Comune e gli altri soggetti competenti in materia ambientale. Sulla base di un rapporto preliminare dei possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano (la Valsat Preliminare), la consultazione è stata finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale (Valsat del PSC), che sono parte integrante dei Contributi espressi dagli Enti competenti in materia ambientale e dalla Provincia nell'ambito del presente Contributo e che saranno inseriti all'interno del Verbale conclusivo della Conferenza.

In conclusione, si rimanda al PSC lo svolgimento degli ulteriori passaggi procedurali della Valutazione Ambientale previsti dall'articolo 13 del Decreto, integrandoli nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Strutturale di cui all'articolo 32 della LR 20/2000. In assenza di una specifica direttiva regionale in materia, i passaggi procedurali dovranno essere preventivamente concordati con l'Amministrazione competente.

## **LA SICUREZZA DEL TERRITORIO**

Relativamente ai documenti integrativi esaminati e alle controdeduzioni dei Comuni sugli aspetti di tutela dei versanti e sicurezza idrogeologica, si esprime condivisione in merito alle risposte fornite ed all'impostazione metodologica proposta per gli approfondimenti richiesti nella fase di elaborazione dei singoli PSC.

In particolare, nelle schede di ambito presenti nella Valsat integrata sono stati approfonditi alcuni temi relativi ai rischi idraulici, idrogeologici e sismici. L'approfondimento delle tematiche ambientali è documentato dagli elaborati prodotti, dai dati originali utilizzati e dalla relazione geologica comprensiva di tavole specifiche prodotte.

In sintesi, si ritiene che tutti i temi siano stati affrontati in maniera approfondita in modo da definire il Quadro Conoscitivo per la sicurezza del territorio dei comuni, consentendo così di individuare le sensibilità ambientali del territorio, i principali elementi di criticità che devono condizionare la scelte del Documento Preliminare e di definire gli approfondimenti, i vincoli e gli approcci normativi conseguenti alle analisi geologiche-ambientali svolte per le successive fasi di pianificazione.

### ***Tutela della rete idrografica e delle risorse idriche superficiali e sotterranee***

Per quanto concerne la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, sono state recepite le individuazioni cartografiche e normative presenti nel PTCP, approfondendo inoltre le valutazioni rispetto alla criticità idraulica di alcuni corsi d'acqua, alla definizione delle aree di possibile alimentazione e ricarica delle acque sotterranee (rocce magazzino) e agli elementi di potenziale inquinamento delle acque sotterranee.

Nello specifico, si valutano positivamente la metodologia utilizzata e i dati analizzati per le elaborazioni cartografiche prodotte nel Quadro Conoscitivo sul tema della vulnerabilità degli acquiferi e delle zone di protezione delle acque sotterranee.

Ricordando che è in corso di elaborazione il PTA provinciale che porterà al recepimento e all'integrazione delle norme e delle individuazioni cartografiche presenti nel PTA regionale, si sottolinea che nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo del PTA provinciale, sono stati utilmente considerati gli studi delle zone di protezione delle risorse idriche sotterranee in ambito montano, attraverso un confronto metodologico e tecnico sui dati di partenza e sulle elaborazioni effettuate.

Una volta approvato PTA provinciale, dovranno essere recepite dai PSC le perimetrazioni e le indicazioni normative per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici e di protezione qualitativa delle acque in ambito montano (zone di protezione delle rocce-magazzino e zone di rispetto delle sorgenti) e alle misure di salvaguardia individuate dal PTA.

### ***Tutela dei versanti e della sicurezza idrogeologica***

Rispetto al tema del suolo, del sottosuolo e della sicurezza del territorio, sono state approfondite alcune tematiche relative alla propensione al dissesto (indice di franosità e fasce di inedificabilità delle scarpate) e agli effetti di sito che possono provocare amplificazione sismica secondo quanto richiesto dalla Del.Reg. 112/2007 come primo livello di approfondimento.

Il tema della pericolosità sismica è stato affrontato quindi seguendo nelle linee principali gli 'Indirizzi per gli Studi di Microzonazione Sismica Regionali', che prevedono, in sede di elaborazione dei PSC, la formazione di elaborati cartografici con la definizione di diversi scenari

di pericolosità sismica locale rimandando al POC e al PUA le indagini specifiche per definire la risposta sismica locale e la microzonazione sismica.

In generale, si ritiene che tali aspetti emersi dagli elaborati tematici per ogni singolo comune, debbano dovranno essere efficacemente evidenziati e considerati per l'elaborazione dei singoli PSC e debbano essere propedeutici alla definizione di indirizzi per il RUE e per valutare sia le ricadute dal punto di vista di vincoli e condizionamenti all'insediamento, sia per valutare gli approfondimenti necessari nelle successive fasi di pianificazione (POC e PUA) in funzione degli ambiti di espansione previsti e dei loro condizionamenti (limitazioni geologiche, geomorfologiche e potenziali effetti di sito). In particolare, le valutazioni preliminari di pericolosità sismica presenti nelle singole schede di ambito allegate al documento di Valsat integrato, consentono di effettuare alcune valutazioni sui possibili effetti di sito, per cui si ritiene che i PSc debbano esplicitare indirizzi per le analisi di risposta sismica locale per le successive fasi di pianificazione (POC e PUA).

Si ritiene infine condivisibile la proposta di effettuare, nella fase di elaborazione dei singoli PSC, studi in materia di sicurezza idrogeologica di cui all'art. 6.13 del PTCP, nonché gli approfondimenti sugli elementi a rischio di competenza comunale nelle UIE a diverso grado di rischio, in coerenza con quanto previsto ai cc. 2 e 3 dell'art. 6.8 del PTCP.

### ***LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI***

Nel Quadro Conoscitivo risultano trattate tutte le componenti ambientali, restituendo un quadro esaustivo dello stato attuale, a partire dal quale, in considerazione di risultati emersi dalla VALSAT Preliminare, è stato redatto il Documento Preliminare.

Da tale analisi emerge un percorso metodologico che si condivide e del quale si vuole sottolineare l'importanza per un'adeguata integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte del piano.

#### ***Elettromagnetismo***

In riferimento al Piano Provinciale per la Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva (PLERT) richiamato dallo stesso Quadro Conoscitivo nell'analisi della pianificazione sovraordinata, si ribadisce che, oltre al recepimento degli obiettivi e delle azioni definite dal Piano provinciale, dei siti e degli interventi previsti sui siti e sulle postazioni, i futuri PSC dovranno recepire anche la Tav. 7 del PLERT, riportante le limitazioni urbanistiche e territoriali alla localizzazione di nuovi siti, anche come riferimento per la realizzazione di nuovi supporti per antenne di trasmissione radio televisiva. Tale cartografia si ritiene debba più opportunamente far parte del Quadro Conoscitivo del PSC, che contiene tutti i condizionamenti del territorio, piuttosto che del RUE, che invece contiene la sola disciplina del territorio esistente, da non assoggettare a modifiche sostanziali, e del territorio rurale.

Si ricorda infine che i PSC dovranno indicare anche le fasce di ambientazione relative ai siti individuati dal PLERT.

## VARIANTE AL PTCP

Le Controdeduzioni dei Comuni confermano la presenza di alcune proposte che comportano la procedura di variante al PTCP, relative a:

un'area in Fascia di Tutela Fluviale a Bologna (Monzuno), che sarà alzata di quota per il deposito di terreni (provenienti dai lavori per la Variante di Valico), per cui si propone una destinazione a servizi e, in piccola parte, a residenza (M.RS.7);

la modifica del Piano Territoriale del Parco dei Gessi, per prevedere l'ampliamento di una struttura sanitario assistenziale privata ricadente nel perimetro del Parco, a Pianoro, in Val di Zena.

Per quanto riguarda l'ambito in Fascia di Tutela Fluviale M.RS.7, in località Bologna di Vado, prendendo atto della formalizzazione della scelta di prevedere una nuova direttrice, per la valutazione urbanistica della quale si rimanda alla parte del presente documento relativa alle opzioni dei singoli comuni, non si ritiene sufficientemente esplicita la proposta di variante alla pianificazione sovraordinata. Tale proposta andrebbe infatti opportunamente evidenziata in appositi elaborati tecnici, con l'indicazione dei presupposti conoscitivi, delle motivazioni e degli elementi essenziali della modifica.

Per permettere alla Provincia ed agli altri Enti titolari degli strumenti da modificare di esprimere una valutazione di merito, come previsto dalla L.R. 20/2000 all'art. 22, occorre quindi sostanziare maggiormente la proposta, approfondendo nei PSC gli aspetti paesaggistici, nonché quelli idrogeologici, geologici e geomorfologici, anche con il fine specifico di definire nel dettaglio i rischi idrogeologici e idraulici per l'area in oggetto.

Relativamente all'ampliamento di una struttura socio-sanitaria sita a Pianoro ('Villa Nadia') nel Parco dei Gessi, dagli elaborati predisposti non emerge con chiarezza in cosa consista la modifica al Piano Territoriale del Parco.

Infatti, la Legge regionale 20/2000 all'art. 22 prevede che il PSC possa proporre modifiche cartografiche, e non normative, a piani sovraordinati. Pertanto non essendo state proposte dal PSC modifiche al perimetro dell'area P5 'Villa Nadia' (Piano del Parco), e non essendo possibili proposte di modifiche normative come previsto dalla LR 20/2000, non risultano esplicite le incongruenze tra gli interventi previsti ed il Piano del Parco. Si chiede pertanto di meglio precisare la proposta in sede di PSC.

Documento depositato il 8 luglio 2008

Il Direttore del Settore Pianificazione  
Territoriale e Trasporti  
(Ing. Alessandro Delpiano)

Il Dirigente del Servizio Urbanistica  
e Attuazione del PTCP  
(Ing. Giuseppe Petrucci)